



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*IV Domenica di Quaresima
anno A*

22 marzo 2020

*1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13;
Sal 22 (23); Ef 5,8-14;
Gv 9,1-41*

MEDITATIO. Gesù è la luce del mondo e, come guarisce il cieco nato, così desidera restituire anche a noi la vista. Sì, abbiamo tutti bisogno della sua guarigione. Anche se ci vediamo bene, non dobbiamo presumere di noi stessi e della profondità del nostro sguardo. Gesù ci mette in guardia, con una parola esigente e severa: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». Abbiamo anche noi bisogno di uno sguardo diverso, come quello che Dio rivela al suo profeta Samuele, inviato a ungerne un nuovo re al posto di Saul. Persino Samuele, un profeta, colui che era detto «il veggente», è tentato da una cecità spirituale. Vede solo le apparenze, lasciandosi da esse suggestionare; non riesce a vedere il cuore, come sa fare Dio. «L'uomo vede l'apparenza ma il Signore vede il cuore». La frase

ebraica può essere tradotta in modo diverso: «Dio vede con il cuore». Si può vedere in profondità, come vede Dio, soltanto ascoltando la sua parola e cercando di giudicare a partire dal proprio cuore, purché sia un cuore tenero di carne, non un cuore duro di pietra. C'è però un'ulteriore guarigione che il Signore vuole donarci, lui che è luce del mondo: renderci figli della luce. Un tempo eravamo tenebra, scrive Paolo, dobbiamo diventare luce, sapendo che «il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità».

ORATIO. Signore,
come hai guarito il cieco di Gerusalemme,
guarisci anche noi.
Abbiamo bisogno di uno sguardo diverso
rispetto a quello che i nostri occhi corporei
possono restituirci.
Ti supplichiamo,
donaci un cuore di carne,
illuminato dalla tua parola e dal tuo amore,
affinché anche in noi possa abitare la luce della misericordia,
della compassione,
della cura amorevole.

CONTEMPLATIO. *Siamo figli della luce, scrive san Paolo, e questo ci permette di avere uno sguardo luminoso anche nelle tenebre della storia e del mondo. Samuele non può vedere ciò che vede Dio. Non può vedere il cuore di Davide, può vedere solo il suo aspetto esteriore, che era «fulvo, con begli occhi e bello di aspetto». Deve scegliere non lasciandosi guidare dai propri occhi ma dalla parola di Dio, che gli comunica il suo sguardo, il suo modo di vedere. Accade anche a noi: è l'obbedienza alla Parola a condurci in un vedere diverso, altrimenti luminoso.*